

XVII Domenica del T.O. - Anno C

La Colletta di questa XVII Domenica del Tempo Ordinario ci fa pregare così: «Rivelaci, o Padre, il mistero della preghiera filiale di Cristo, nostro fratello e salvatore, e donaci il tuo Spirito, perché invocandoti con fiducia e perseveranza, come egli ci ha insegnato, cresciamo nell'esperienza del tuo amore».

Nel vangelo di Domenica scorsa, Gesù ci invitava ad ascoltalo e ad accogliere la sua Parola, oggi, ci introduce nel mistero della sua preghiera, perché uniti a Lui diventi anche la nostra preghiera.

Cosa è la preghiera? La preghiera è un rapporto, una relazione fra persone. Nella prima lettura tratta dal libro della Genesi, incontriamo Dio ed Abramo che parlano insieme; Dio, come ad un amico, rivela ad Abramo il suo proposito di distruggere Sodoma e Gomorra a causa del loro peccato troppo grande. Abramo con audacia, intercede e “contratta” con Dio, perché salvi gli abitanti grazie alla eventuale presenza nelle due città di pochi giusti. Ma è Gesù la piena rivelazione del nostro rapporto con Dio e quindi della preghiera. Lui è il Figlio nel quale siamo anche noi resi figli partecipando al suo rapporto di amore con Dio, e possiamo anche noi chiamarlo Abbà, Padre. Il Vangelo di oggi si apre con l’immagine di *Gesù che si trova in un luogo a pregare*. Luca sottolinea spesso la dimensione della preghiera nella vita di Gesù, il suo bisogno di ritirarsi in solitudine con il Padre. I suoi discepoli lo vedono e ne sono attratti, tanto che uno di loro gli chiede: *Signore insegnaci a pregare*. È bellissima la risposta di Gesù che ci apre l’orizzonte di un incontro con una Persona amante ed amata: *quando pregate dite così: Padre*. Il Dio che Gesù ci rivela non è distante e irraggiungibile, è Padre, e se è padre, ci è vicino e si prende cura di noi, ha a cuore la nostra vita, la nostra salvezza. Riconoscere Dio come Padre, vuol dire chiedergli anzitutto che ci aiuti a santificare il suo nome, cioè a riconoscerlo Signore e Dio della nostra vita e riconoscere che solo in Lui la nostra vita ha senso. Chiedere l’avvento del suo regno, è riconoscere che solo in Lui c’è vera vita e solo in Lui ogni persona e realtà trova significato e pienezza. Queste sono le cose importanti e vitali, che ci danno la confidenza di domandare anche il pane quotidiano, tutto ciò che ci permette di vivere dignitosamente ogni giorno. Riconoscere Dio come Padre è anche sentire dolore per le offese recatagli, riconosciute come incorrispondenze all’amore di Chi ci ama di amore infinito. Proprio l’esperienza di essere amati e perdonati ci dona di accogliere nell’amore e nel perdono i nostri fratelli. Come possiamo chiedere il perdono per noi, senza sentire il bisogno di donarlo a nostra volta ai fratelli? E’ uno stesso amore che ci avvolge e ci trasforma a sua immagine.

Gesù prendendo a paragone l’amore di un padre terreno ci rivela la premura con cui siamo avvolti dall’amore di Dio. *Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto*. Ci rivela un Padre in ascolto dei suoi figli, che desidera essere cercato, desidera la nostra insistenza e perseveranza nel chiedere, una insistenza che è segno di fiducia, che però non serve a piegare Lui ai nostri desideri, ma aiuta noi a crescere nella confidenza. Più cresce il desiderio, più crescono la fede e la confidenza in Lui. Il brano del Vangelo termina dicendo: *Quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono*. Ecco il vero dono di Dio: lo Spirito Santo. Forse a volte ci sembrerà di non essere ascoltati da Dio, che Lui sia sordo alle nostre suppliche. Ma la nostra preghiera non cade mai nel vuoto, Dio ci dona il suo Spirito che illuminandoci interiormente dona luce e forza alla nostra vita, ci dona occhi nuovi per leggere le vicende liete o tristi di ogni giorno, ci dona la forza di affrontarle e di viverle scoprendovi i segni della Sua presenza. Forse non otterremo quanto chiedevamo, ma alla sua luce ci renderemo conto di aver ricevuto molto di più in fede accresciuta, in conoscenza di Dio e di noi stessi, in accettazione della sofferenza e della croce, nel desiderio di somigliare a Gesù che dona la sua vita per noi. Allora come Abramo dialogheremo con Dio domandando la salvezza per noi e per i fratelli ma sapremo che c’è ora un Giusto, Gesù, per il quale siamo tutti salvati, *che ha annullato il documento scritto contro di noi... lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce..* Un Giusto che ci ha rivelato il volto di Dio come Padre, che ci ha uniti a Lui, infatti siamo sepolti con Lui nel Battesimo, in Lui risuscitati per la fede nella potenza di Dio. Gesù ci ha chiamati amici e ci ha introdotto nel suo rapporto con il Padre così che anche in noi lo Spirito prega e chiama Dio Abbà: Papà!

Le Sorelle Carmelitane. Monastero “Regina Carmeli”